

## **Al partigiano Barabba e p. c. al sindaco di Verona**

Caro Barabba,

ieri ho letto alcune sue dichiarazioni sul Corriere, che spero siano state riportate fedelmente. Diceva che le persone che avevano occupato piazza Dante il 25 aprile non avevano diritto di cantare Bella ciao perché loro non c'erano nel '45 e non si potevano appropriare ecc. ecc.

Vorrei ricordarle che i partigiani e le partigiane, le staffette, i sopravvissuti ai campi di lavoro e di sterminio, le migliaia di persone, giovani e meno giovani – come i signori insigniti di una medaglia della città che da ragazzini portavano via i cartelli dei tedeschi – che hanno lottato contro il fascismo e l'occupazione nazifascista hanno avuto e hanno figli e nipoti. Cresciuti, come me per esempio, nell'odio dei fascisti e dei tedeschi. Dico odio perché quello si leggeva negli occhi e nelle parole di mia madre quando mi raccontava della madre di Dalla Bona, che contava i pezzi del corpo del figlio che i repubblicani le avevano restituito. Odio negli occhi della nonna, moglie di un ferroviere socialista morto prematuramente ma senza tessera del fascio, che aveva nascosto in casa per un periodo le sue vicine ebrae, quando guardava le foto dei mucchi di cadaveri nei campi nazisti (io ero piccola allora e fu uno shock).

Per questo c'ho messo quarant'anni a iscrivermi a un corso di tedesco, lingua che amo molto e che serve per chi studia la storia, e sono molto grata ai miei compagni tedeschi dell'Iniziativa italo-tedesca per la memoria a Costermano, perché la loro rettitudine e intelligenza mi ha restituito la capacità di avere una relazione con quel popolo.

Ma, caro Barabba, poi abbiamo continuato, noi siamo anche quelli delle manifestazioni contro la guerra in Vietnam, cresciuti a pane, pomodoro e Inti Illimani, in piazza per il Cile, per i desaparecidos argentini, contro la prima guerra in Iraq, contro le guerre nella ex-Jugoslavia, contro quest'altra sporca guerra in Iraq. Con i nostri fratelli e sorelle, figli, figlie e nipoti (anche noi invecchiamo), cresciuti con il sano anticorpo dell'antifascismo e poi dell'antiberlusconismo. Come cultura, non solo come contrapposizione politica.

Il fascismo non ci piace in nessuna salsa, e, per tornare ai fatti recenti, men che meno travestito da religione e mai in ogni caso il 25 aprile. Voi partigiani, voi resistenti, non ci avete insegnato a far finta di niente, ci avete insegnato a riconoscerlo e noi l'abbiamo riconosciuto.

Avete lottato per la libertà ma quella libertà non prevedeva la possibilità che rinascesse il fascismo. A voi certo, dopo anni di guerra e di occupazione nazista, sembrava impossibile che qualcuno tornasse a quelle idee razziste e violente, che oggi propugna non solo la destra radicale (sempre presente nella pagliacciata delle Pasque) ma anche la Lega Nord, sponsor ufficiale delle manifestazioni legate alle Pasque Veronesi (finanziano e ci vanno).

Quei ragazzi e quelle ragazze in piazza Dante invece erano là a dirvi che quelle idee ci sono ancora e sono finanziate dai soldi pubblici. Ma voi eravate troppo occupati nei vostri alfabandiera con le autorità di questo finto centrosinistra per vedere che i vostri veri eredi sono loro, seduti stretti nelle bandiere a cantare Bella ciao, picchiati, umiliati, denunciati, per aver tentato di impedire che gente che ancora inneggia alla superiorità dell'occidente stesse in una piazza il 25 aprile. Che amarezza, caro Barabba. L'unica soddisfazione è sapere che questi signori, sindaco e amici vari, noi non li voteremo di sicuro l'anno prossimo. Anche questo fa parte della libertà che ci avete trasmesso.

La saluto con affetto

**Una dei quaranta ladroni**

**27 aprile 2006  
Verona**